Le linee dell'azione rivendicativa della CGIL approvate dal Direttivo confederale

La spinta dei lavoratori rafforza i rapporti unitari

Il discorso conclusivo di Scheda - Affettuoso saluto a Novella, che ha presieduto la riunione - I rapporti fra le confederazioni - Impegno per l'unità, la scuola, i contratti, le pensioni, la democrazia e i diritti sindacali nelle fabbriche

Il ampio approfondito dibattito svoltosi al Direttivo della CGIL sul rilancio dell'azione per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori italiani, per le pensioni, per l'occupazione, per l'unità sindacale e per più ampi poteri del sindacato nelle fabbriche è stato concluso dal segretario confederale Rinaldo Scheda.

Il compagno Scheda ha innanzitutto rilevato che il Comitato direttivo ha condiviso e arricchito il giudizio della Segreteria sulla situazione e sulla spinta espressa dai lavoratori in questo periodo di ripresa autunnale, affermando in particolare che questo fatto è destinato a influire anche sui rapporti unitari fra i sindacati.

UNITÀ — «I mutamenti avvenuti nella CISL — ha proseguito Scheda — rendono più saldi tali rapporti». Per questo nei confronti di questa organizzazione i rapporti della CGIL «devono essere improntati ad un confronto ravvicinato e creativo, senza naturalmente tacere i dissensi ma nell'ambito di uno sforzo comune per ridurne l'influenza sui rapporti stessi».

SCUOLA — Scheda ha poi affrontato i temi della scuola e degli studenti richiamandosi agli indirizzi della CGIL per una profonda riforma e al rapporto che la Confederazione vuole e deve avere col movimento studentesco. «Un rapporto — ha sottolineato — che non può essere sempre facile ma che d'altro canto non può venire eluso, il discorso va affrontato in modo realistico e senza civetterie nel rispetto delle reciproche autonomie e portando la discussione sui contenuti reali e profondi che possono accomunare lavoratori e studenti nella lotta contro l'attuale sistema di sviluppo della società». A questo proposito la CGIL costituirà una apposita commissione con il compito di approfondire i temi della riforma e quelli del rapporto fra sindacati e movimento studentesco.

CONTRATTI — Sulle questioni contrattuali un rapporto con gli impegni programmatici fra Confederazioni e Confindustria e con le prossime scadenze di rinnovo dei contratti Scheda ha proposto una riunione apposita da tenersi fra il 15 e il 20 ottobre al centro studi CGIL di Ariccia.

ZONE — Ci sarà un accordo generale del Direttivo nel rifiutare una soluzione tipo «accordo ponte» per le zone salariali, il segretario confederale ha riconfermato che tale manovra è di spettanza dei sindacati di categoria.

PENSIONI — Sulle pensioni il compagno Scheda ha sottolineato la necessità di un rapido completamento della consultazione avviata dalla CGIL in luglio, annunciando una sessione apposita del Comitato direttivo che entro una decina di giorni coordinerà il proseguimento della vertenza anche alla luce del primo incontro col governo fissato per il 27 settembre.

DEMOCRAZIA — Infine il segretario della CGIL ha rilevato l'unanime sostegno dei membri del Direttivo alla proposta largamente sentita fra i lavoratori di avviare in discussione nei prossimi incontri con la Confindustria le questioni della democrazia sindacale e in particolare il diritto d'assemblea in fabbrica e il riconoscimento del sindacato come agente contrattuale nelle aziende.

Le conclusioni di Scheda sono state approvate dall'intero Direttivo svoltosi sotto la presidenza del compagno Agostino Novella segretario generale della CGIL al quale il segretario confederale Mortagnani aveva rivolto un affettuoso saluto per la ripresa dell'attività alla testa della grande organizzazione dei lavoratori italiani dopo una lunga malattia.

Prima del discorso conclusivo di Scheda che ha preceduto la relazione del segretario confederale Luciano Lama sulla situazione internazionale e l'approvazione unanime della posizione di aperto dissenso assunta dalla CGIL sull'occupazione militare della Cecoslovacchia si era svolto un impegnato dibattito. Erano intervenuti portando alcuno specifici arricchimenti anche alla luce delle situazioni nelle province e nelle categorie numerosi membri del Direttivo fra cui Sergio Gilbanati segretario della FIOTEA, Aldo Bonaccini segretario della CdL di Milano, Mario Zaccagnini segretario generale aggiunto della FILPA, Francesco Catanzariti segretario regionale per la Calabria, Augusto Pompo segretario regionale per la Campania, Silvano Andriani segretario della FILCEP, Emilio Pugno segretario della CdL di Torino, Giuseppe Vignola segretario della CdL di Napoli, Tommaso Sicola segretario regionale per la Puglia, il segretario della CdL di Genova Tullio Cerofolini, il segretario di Bologna Igino Cocchi, il segretario di Firenze Bartolini, il segretario regionale per il Veneto Capuzzo, il segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi.

Piombino: dopo due giorni di sciopero

Accordo all'Italsider per gli operai degli altiforni

Dal nostro corrispondente

PIOMBINO, 21

Gli scioperi dei lavoratori degli altiforni dei Italsider di Piombino di sabato e martedì scorsi hanno determinato una rapida soluzione della trattativa su alcune rivendicazioni settoriali che si protraeva artificiosamente da alcuni mesi.

I responsabili delle tre organizzazioni sindacali hanno sottoscritto ieri un accordo con la direzione aziendale nel quale la definizione delle richieste dei lavoratori si stabilisce: 1) un aumento di trenta lire orarie per il personale del campo di colata (diventa lire trenta per il rimanente personale del campo di colata); tali aumenti avranno decorrenza dal primo luglio 1968; 2) in relazione alla dinamica in atto nel regime di marcia degli altiforni che dovrà portare ad una media di sette colate giornaliere per ciascun altoforno l'azienda aumenterà di un operaio ciascuna squadra nel campo di colata (Questo è uno dei risultati più importanti di tutta la trattativa che vedrà un aumento degli organici del reparto altoforni di circa 12-13 lavoratori); 3) per quanto riguarda i problemi derivanti dall'inquinamento dell'ambiente di lavoro si è stabilito un incontro entro il 30 novembre 68 nel quale previo reperimento dei dati informativi necessari avvalendo delle necessarie consulenze tecniche si stabilirà uno le forme di intervento opportune per una soluzione dei problemi che si pongono.

L'accordo prevede inoltre un altra serie di punti dove si stabiliscono alcune norme riguardanti la programmazione dei riposi settimanali dell'orario ridotto e dell'assegnazione temporanea di personale dal centro rimpiazzi.

Negli ambienti sindacali tale accordo è valutato molto positivamente ed è basilare per le prospettive di lotta future che si presentino per tutto lo stabilimento.

Stefano Sanna

Accordo a Corridonia per i mille calzaturieri

CORRIDONIA, 21

I mille calzaturieri di Corridonia in provincia di Macerata dopo 94 ore di sciopero hanno piegato l'intransigenza dei padroni e dei loro rappresentanti ottenendo il rispetto e l'applicazione integrale dei contratti di lavoro.

L'applicazione integrale dei contratti significa aumenti intorno alle 110 lire giornaliere per gli uomini da corrispondere subito mentre per le donne più sfruttate sino ad ora l'aumento è più considerevole: passeranno dalle attuali 1950 lire giornaliere a lire 2.500.

L'indennità «mensa» dal prossimo luglio sarà aumentata di 40 lire rispetto a quanto previsto dal contratto.

I calzaturieri continueranno la lotta per la contrattazione aziendale del cottimo il superamento della zona salariale il salario minimo garantito.

Cinquemila protestano per il mancato indennizzo

Contadini in corteo a Bari chiedono mezzi per lavorare

Siccità e alluvioni li hanno privati della possibilità di continuare la produzione — Il fondo di solidarietà è ormai indispensabile

Dal nostro corrispondente

BARI, 21

Sono venuti in diverse migliaia dalle campagne della Puglia contadini e contadine molti con l'intero nucleo familiare per far comprendere meglio a chi abita in città quanto grave è il loro stato e soprattutto per chiedere al governo quegli interventi rinviati. Il fondo di solidarietà per indennizzare i danneggiati dalle avversità atmosferiche — necessari perché la produzione riprenda nelle campagne pugliesi perché si possa continuare a vivere e a lavorare nelle aziende.

Erano i contadini della Murgia barese e della Capitanata quelli che portano sulle loro spalle il peso di un anno di miseria più grave di sempre. Si è cominciato in Puglia con un inverno asciutto poi è seguita una prolungata siccità nei cui hanno sofferto uomini e bestie ed è andato distrutto il raccolto poi quando ormai era troppo tardi sono venute le piogge e sono venute in modo alluvionale tanto che hanno provocato altri danni; infine ci sono state le grandinate e nei giorni scorsi un caldo vento di scirocco che ha dato la mazzata definitiva al loro lavoro di un anno.

Durante il corteo un contadino sparge a per terra i mucchi di semi delle manate di grano quel poco che si è raccolto e che non serve a nulla perché il seme è vuoto. Si può calcolare — ha detto il Presidente del l'Alleanza regionale dei contadini Mario Giannini che ha parlato ai cinquemila manifestanti convenuti al teatro Petruzzelli dopo il corteo — che un terzo del valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura pugliese (circa 40 cento miliardi) è andato perduto. Centinaia di cartelli innalzati dai contadini delle varie località della Puglia denunziavano i gravi danni subiti: il 100% della produzione bieticola e nella quasi totalità delle zone l'80% di quella cerealicola, centinaia e centinaia di capi di bestiame venduti sottocosto per la mancanza di acqua e per la sterilità dei pascoli. Cartelli che denunziavano la disperazione di tante famiglie contadine a cui il governo intende venire incontro (perché quel pochissimo che ha promesso ancora non si è visto) con una elemosina con piccoli contributi di cui nessuno tutti potranno usufruire.

Le richieste al governo sono contributi a fondo perduto per tutti i danneggiati garanzie personali per i mutui, [illegible] sementi selezionate gratuite per i cerealicoltori danneggiati foraggi per gli allevatori. Poi le rivendicazioni in ordine alle pensioni un minimo di trentamila lire al mese l'80% rispetto al salario di un salariato fisso, fiscalizzazione degli oneri sociali per i coltivatori diretti, pensione a 65 anni per uomini e donne, partecipazione dell'Alleanza dei contadini alle trattative col governo.

Queste le principali richieste avanzate dai contadini pugliesi che hanno fatto della manifestazione odierna un momento della loro lotta per lo sviluppo della Puglia, del Mezzogiorno. Perché hanno chiesto anche [illegible] una riforma [illegible] e [illegible] due tempi [illegible] allo sviluppo generale della Puglia.

Intanto in provincia e parti coinvolte tra centri economici Antonio Bruno Corato la Federbraccianti prepara lo sciopero di 48 ore che inizia lunedì mattina. Sono state presentate rivendicazioni sui riparti le spese e i diritti dei coloni di decine di aziende.

Italo Palasciano

Convocata dal Centro

A ottobre assemblea nazionale delle associazioni contadine

Il 16 ottobre si terrà a Roma l'assemblea nazionale dei Centri per la promozione delle forze associative e cooperative fra i lavoratori agricoli. La preparazione impegna fin d'ora le organizzazioni aderenti poiché — come rileva un comunicato del Centro nazionale — «nonostante l'ampiezza e la profonda unità delle lotte che hanno visto e vedono impegnati senza distinzione i contadini e lavoratori agricoli di ogni orientamento e appartenenti a tutte le organizzazioni nessuna soluzione alle questioni di fondo si è avuta da parte dei pubblici poteri» il centro si riferisce agli effetti negativi dei Regolamenti comunitari all'indennizzo [illegible] e automatico dei [illegible] dal mercato [illegible] al finanziamento e allo sviluppo [illegible] delle organizzazioni economiche democratiche nelle campagne. Il Centro impegna quindi «tutte le associazioni e i consorzi dei produttori i Centri provinciali e regionali ad effettuare con urgenza l'esame approfondito delle condizioni creatisi entro il proprio territorio o settore di competenza e ad organizzare la loro partecipazione qualificata e documentata all'assemblea nazionale del 16 ottobre».

Alla Fiera del Levante

Ministro e industriali parlano del Mezzogiorno

BARI, 21

Una «Tavola rotonda» (sì fa per dire) fra il ministro per il Mezzogiorno e gli esponenti dei principali gruppi industriali si è svolta alla Fiera del Levante. Il tema doveva essere «Il Mezzogiorno nella prospettiva degli anni 70» cioè imperniato su problemi di scelte già attuali (si rifinanzia la Cassa per cinque anni ma per cosa fare di nuovo?) ma c'è stato una specie di gara a partire generico. Gli esponenti dell'industria si sono limitati a trite e cose già note. Il vicepresidente dell'IRI ha ricordato che il gruppo ha investito 500 miliardi in 10 anni per tutta l'area del Mezzogiorno e per tutti i settori che vi fanno capo (petrolio metano metanodotti fabbriche chimiche tessili meccaniche impianto per combustibili nucleari). Piero Caselli che parlava per la Montedison ha lamentato ancora una volta la «perdurante assenza di norme in grado di imprimere un processo di autosviluppo» probabilmente intendendo dire di uomini come i suoi colleghi della Montedison che a sorpresa gli operai sono insuperabili.

Hanno parlato anche i «politici» (Morlino Scardaccione Scalia il presidente della regione siciliana Carollo Rossi Doria) ma a parte il merito di questa o quella «raccomandazione» è il quadro della politica meridionalistica che non funziona. Un polo e [illegible] [illegible] [illegible]